

NOTA TECNICA

SHARKA DELLE DRUPACEE. I SINTOMI SUI FIORI.

La sharka o vaiolatura (indotta da PPV=Plum Pox Virus) delle drupacee si è ormai diffusa in varie aree frutticole del metapontino da diversi anni, nonostante le misure di lotta obbligatoria previste dalla normativa ed attuate a livello regionale.



Frutti di pesco con tipici sintomi di Sharka.



Si ricorda che questa pericolosa virosi si trasmette sostanzialmente attraverso la **moltiplicazione vegetativa di piante infette (materiale di vivaio e innesti)** e tramite varie specie di afidi. Il materiale di propagazione è il mezzo di diffusione del virus più importante su lunga distanza e per questo sono estremamente importanti il controllo e la certificazione del materiale vivaistico. **L'uso di marze non controllate, specialmente se prelevate in aree dove il virus è endemico ed ha colonizzato anche piante spontanee, espone i nuovi impianti a forti rischi di infezione di sharka.**

Quando in un'area vengono introdotte delle piante infette, come nel caso del Metapontino, la diffusione in campo a partire dai primi focolai è dovuta prevalentemente agli **afidi vettori, molti dei quali non sono fitofagi abituali delle drupacee** ma le infettano con le "punture di assaggio".

Da qualche anno, la minaccia che la sharka rappresenta per la redditività degli impianti di drupacee si è aggravata a causa dell'introduzione del **ceppo M (marcus), particolarmente virulento ed aggressivo su pesco**, che riesce ad infettare molto più efficacemente e rapidamente mediante afidi, rispetto al susino ed all'albicocco. Alcuni dati sperimentali indicano, infatti, che nei pescheti infetti dal ceppo M del PPV, se non si interviene con la rimozione delle piante infette, possono essere sufficienti 5-6 anni dall'introduzione del virus (bastano 1-3 alberi infetti) per la sua diffusione a tutti gli alberi dell'impianto.

In aree dove la diffusione dell'infezione è ancora bassa, per tentare di contenere o eradicare infezioni del ceppo M in pescheti di pieno campo è necessario eseguire almeno 2-3 controlli visivi durante la stagione vegetativa (fioritura, foglie sviluppate, frutti) e rimuovere tempestivamente le piante sintomatiche.

Per l'attuale **mancanza di valide cultivar commerciali "resistenti" a sharka, il controllo della malattia è possibile solo con mezzi preventivi** che essenzialmente consistono nell'uso di materiale vivaistico certificato esente da virus e nel monitoraggio scrupoloso dei campi, per la tempestiva individuazione ed eradicazione dei focolai di infezione.

Il monitoraggio del territorio è compito dei Servizi fitosanitari regionali ma è importante che i coltivatori ed i tecnici che li supportano



23/03/2012
di N. Vena, A. Altieri
Screziature e "rottore di colore" dei petali possono essere i primi sintomi di Sharka.

NOTA TECNICA

siano consapevoli del grave pericolo che l'infezione di sharka può rappresentare per il patrimonio frutticolo di un intero comprensorio e che esaminino accuratamente e periodicamente le piante al fine di individuare l'eventuale presenza di sintomi su fiori, foglie e frutti.

I sintomi fiorali della Sharka

Sui peschi infetti delle varietà a fiore rosa i sintomi fiorali consistono in tipiche screziature di colore dei petali che presentano striature rosa



“Anellature” decolorate sui petali. E' un'altra possibile manifestazione della Sharka..

carico su fondo rosa chiaro o anellature più o meno irregolari. Le screziature fogliari non sono sintomi esclusivi della sharka ma, in aree dove la virosi è presente, la loro comparsa rappresenta un serio campanello di allarme.

Il rilevamento dei sintomi sui peschi in fioritura è strategico perché la massa vegetale da osservare è ridotta e le rotture di colore sono abbastanza evidenti. Inoltre, con la conferma dell'infezione mediante una precoce diagnosi di laboratorio, è possibile eliminare le piante infette prima che inizino i voli degli afidi, vettori del virus.

Nel periodo della fioritura, pertanto, si raccomanda di fare molta attenzione ai sintomi fiorali e, nel caso di sospette infezioni, di rivolgersi tempestivamente all'Ufficio fitosanitario regionale che provvederà ad eseguire le opportune analisi diagnostiche ufficiali. Eventuali campioni da sottoporre ad analisi potranno essere costituiti da rametti con i fiori screziati. I campioni potranno essere conservati per una giornata a temperatura ambiente, immergendo la base dei mazzetti in acqua, o in frigorifero a 3-4° C. E' da evitare, invece, il congelamento dei campioni.

SE SI INDIVIDUANO PIANTE CON SOSPETTI SINTOMI DI SHARKA

COSA NON FARE:

- **Ignorare il problema, lasciando le piante in campo;**
- **Tagliare le piante senza avvertire l'Ufficio fitosanitario regionale.**

Con questo comportamento non si accerta la malattia sulle piante, si rischia di diffondere l'infezione nel proprio campo ed in quelli vicini, si rende difficile o impossibile accertare l'eventuale infezione del materiale di vivaio utilizzato, non si può usufruire di eventuali contributi all'abbattimento, si commette un reato (sanzioni amministrative e denuncia all'autorità giudiziaria)

COSA FARE:

- **Segnalare con nastro o colore sul tronco le piante con sintomi;**
- **Comunicare i casi sospetti all'Ufficio Fitosanitario regionale (tel. 0835-284350; fax 0835-284250);**
- **Conservare in frigorifero dei frutti con sintomi sospetti, se si è in fase di raccolta.**

Con questo comportamento si ottempera ad un obbligo di legge, si usufruisce delle analisi diagnostiche gratuitamente, si riducono i rischi di trasmissione dell'infezione alle piante sane, si rende possibile risalire ad eventuali partite infette da vivaio, si può usufruire di eventuali contributi all'abbattimento.

*Per ulteriori informazioni contattare i tecnici fitopatologi dell'ALSIA:
dott. Arturo Caponero (339.4082761)
dott. Michele Troiano (338.4244176)*